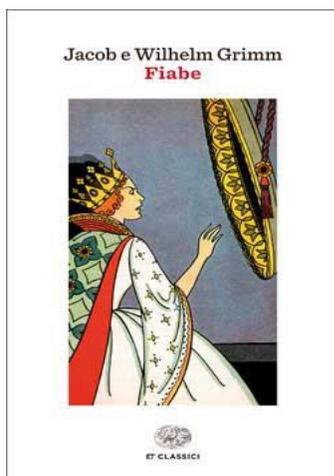


LEGGERE LE FIABE INTEGRALI AI BAMBINI: REAZIONI IN CLASSE QUINTA di Serena Poletti

Agosto 2021

Meraviglia e indignazione. Sono queste le reazioni contrastanti degli alunni di classe quinta al *primo contatto con la versione integrale* della fiaba *Raperonzolo* dei Fratelli Grimm, dopo avere visto e letto solo versioni adattate e riscritte.



Da quattro anni realizzo con i miei alunni di classe quinta della scuola primaria “Bambini del mondo” di Villimpenta dell’I.C. Roncoferraro (MN), il progetto di *educazione e promozione della lettura* con la *consulenza scientifica* della docente e ricercatrice Silvia Blezza Picherle.

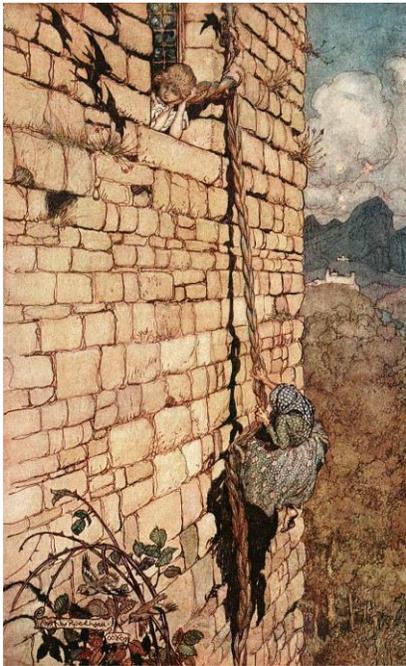
In questi anni i bambini, ormai ragazzi, hanno scoperto tantissime opere e capolavori letterari, *diventando lettori critici ed esigenti*. Dopo aver letto la versione integrale della fiaba di *Raperonzolo* sono rimasti *affascinati dalla storia* proposta dai fratelli Grimm e hanno *subito ricercato e scoperto i molteplici significati* che essa celava. Ma è sorta *spontanea in loro una domanda: “Come mai questa storia di Raperonzolo non l’abbiamo mai sentita?”*. La riflessione per trovare una risposta a questo quesito ha causato inevitabilmente in loro un'altra emozione, completamente diversa dalla precedente: *l’indignazione*.

Prima reazione: la meraviglia

C: *“Bellissima!”*

Ed.: *“Ma io la fiaba di Raperonzolo così non l’avevo mai sentita!”*

Ill. A, Rachkam 1909



La reazione spontanea che la fiaba integrale di Raperonzolo ha suscitato negli alunni, oltre allo *stupore iniziale per la storia* che pensavano di conoscere, ma che invece si è rivelata per loro una bella novità, è la *meraviglia rispetto ai molteplici significati racchiusi nel testo*. I miei ragazzi, con intuito, sensibilità e competenza, *hanno scoperto quelli più nascosti e profondi*, anche quelli meno evidenti che sfiorano l’anima di chi li sa trovare. Questo è il caso delle lacrime di Raperonzolo che curano gli occhi feriti del principe, il quale può tornare a vedere. Un “miracolo” che avviene perché quelle lacrime, per dirlo

con le parole di Ch., *“sono l’amore di Raperonzolo per il principe che lo ha fatto guarire”*, l’amore che cura.

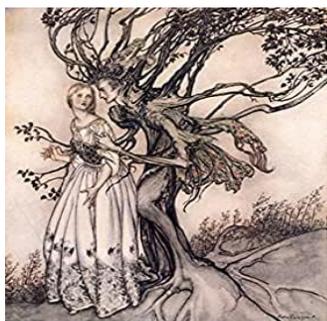
Seconda reazione: l’indignazione

“Come mai questa storia di Raperonzolo non l’abbiamo mai sentita?”

L’aver *assaporato la bellezza e l’originalità della versione integrale di Raperonzolo* ha fatto sorgere delle curiosità nei ragazzi, che *si sono chiesti il*

motivo per cui fino ad allora non fossero entrati in contatto con questa storia coinvolgente.

Qualche giorno dopo la lettura condivisa della fiaba integrale *i ragazzi si sono scatenati nella ricerca e nel confronto tra le versioni adattate di Raperonzolo* con quella dei Fratelli Grimm, *portando a scuola i libri* che avevano in casa o andandoli a prendere in prestito in biblioteca.



Grimm's
Fairy Tales
Illustrated by Arthur Rackham

Si chiedevano perché nelle versioni da loro lette (o viste sottoforma di cartone animato) *non fossero presenti alcuni elementi fondamentali della storia* come le lacrime d'amore che restituiscono la vista al principe, il vagare dei personaggi nel deserto e i gemelli, figli di Raperonzolo e del principe. *Questi "dettagli"* che a prima vista possono apparire poco importanti, sono in realtà *indispensabili* perché rappresentano significati sottili e raffinati che l'occhio attento del lettore riesce a scorgere, traendo un profondo piacere emotivo-cognitivo dalla lettura. *Senza di essi la storia perde di senso e spessore.* Come le lacrime rappresentano l'amore di Raperonzolo per il principe, il *deserto è simbolo di perdita dello smarrimento del sé.*

Per quanto riguarda la parte relativa alle *lacrime*, *i ragazzi hanno pensato che fosse stata omessa nelle versioni da loro conosciute per evitare* il momento in cui il principe si ferisce gli occhi cadendo dalla torre, che poteva essere considerato "troppo violento" per dei bambini.

No: forse pensavano che fosse troppo violento per noi. Bah!

Inoltre, *gli alunni hanno intuito* che *in alcune versioni è stato cambiato il termine "raperonzoli" con "rapanelli"*, che sono più conosciuti dal pubblico bambino.

Ce: “Hanno cambiato la parola raperonzoli con rapanelli per renderlo più facile. Ma ci credono stupidi?”

Questo cambiamento che può apparire ininfluenza, ha invece, come hanno notato gli alunni, una certa rilevanza, poiché Raperonzolo si chiama in questo modo perché la madre mentre era incinta mangiava i raperonzoli della maga (e non i rapanelli) e il furto di questi arbusti ha cambiato completamente la vita della protagonista.

Un’ulteriore riflessione emersa spontaneamente durante questa accesa discussione è stata che adattare una fiaba integrale (che è nata per adulti) con tagli e semplificazioni per i bambini, avrebbe comportato maggiori vendite.

Lo: “Se non avessero modificato tutte queste fiabe, nessuno le avrebbe comprate... perché un libro di fiabe per adulti, chi vuoi che lo legga! E non lo comprano nemmeno ai bambini”.

Le riflessioni spontanee scaturite dall’esperienza di *lettura condivisa* della fiaba di Raperonzolo e il successivo *confronto con le versioni adattate*, hanno reso *i ragazzi concordi nell’affermare che la fiaba integrale dei Grimm è di qualità maggiore*, per la sua bellezza e i suoi sensi sottili da individuare tra le righe del testo.

Purtroppo *questi elementi spesso si perdono nei vari tagli*, oppure vengono stravolti e distorti nelle aggiunte e nei cambi di termini degli adattamenti. A questo punto *nasce spontanea una domanda: è davvero necessario proporre agli alunni un testo adattato più semplice, ma di qualità inferiore, rispetto a una fiaba integrale* che mantiene la sua affascinante e complessa bellezza? *La risposta dei miei ragazzi è stata molto chiara:*

No: “A noi piacciono le fiabe in versione integrale”.